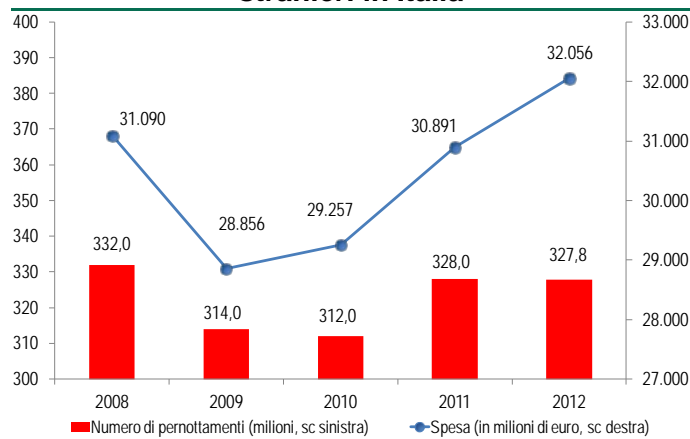


# focus

settimanale del Servizio Studi BNL

## Numero di pernottamenti e spesa dei turisti stranieri in Italia



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia

Nel 2012, per la prima volta nella storia, il numero di **turisti internazionali** in arrivo a livello mondiale ha superato il miliardo. A dispetto di una congiuntura economica poco incoraggiante, l'Europa si conferma di gran lunga la principale destinazione (535 milioni di arrivi). Gli Stati Uniti si confermano il principale paese per ricavi da turismo internazionale (128,6 miliardi di dollari) mentre la classifica dei principali paesi in termini di spesa per turismo internazionale è guidata dalla Cina, che con 102 mld di \$ ha superato Stati Uniti e Germania (84 mld di \$).

In Italia nel corso del 2012 il numero di turisti stranieri in arrivo è risultato in aumento: hanno varcato la frontiera in entrata 76,7 milioni di viaggiatori. Il turismo negli ultimi anni ha però contribuito in modo negativo alla crescita del Pil. Anche la quota di mercato italiana della **spesa turistica mondiale** risulta in discesa: nel 1982 l'Italia raccoglieva il 7,9% delle entrate turistiche mondiali ed era il secondo paese al mondo per quota di mercato. Oggi la quota si è dimezzata e il nostro paese è sceso in quinta posizione, superato dal 2010 dalla Cina. La scarsa valorizzazione dell'enorme patrimonio culturale rappresenta uno dei più importanti freni allo sviluppo del settore.

18

20 maggio  
2013

Direttore responsabile:  
Giovanni Ajassa  
tel. 0647028414  
giovanni.ajassa@bnlmail.com



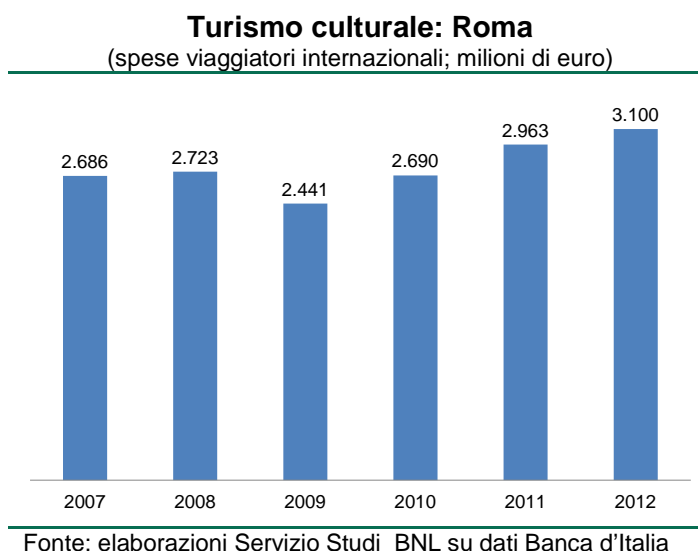
**BNL**  
GRUPPO BNP PARIBAS

La banca per un mondo che cambia



## Editoriale: Laboratorio Roma, cultura ed economia

G. Ajassa ☎ 06-47028414 giovanni.ajassa@bnlmail.com



*Nel buio della crisi si accendono le luci dei musei. Il riferimento non è solo all'iniziativa recente della notte bianca, quanto al peso assunto dal turismo culturale nei bilanci dell'economia romana per l'anno 2012. Quello del turismo culturale si è rivelato uno tra i pochi segnali positivi in un contesto provinciale il cui deterioramento ben si riassume in una disoccupazione giovanile salita al quaranta per cento.*

*Nel 2012 le spese dei viaggiatori stranieri giunti a Roma hanno superato i cinque miliardi di euro. Di questi, il sessanta per cento è riconducibile a motivazioni di turismo culturale. Parliamo di oltre tre miliardi di euro, che sono cresciuti del ventisei per cento rispetto ai minimi del 2009. Si tratta di cifre importanti. A Roma si concentra quasi un terzo dell'intero introito nazionale del comparto. Nella Città Eterna gli incassi dai visitatori stranieri per motivi culturali equivalgono a un terzo del valore dell'export provinciale di merci.*

*Tra i "big spender" del turismo straniero di matrice culturale nel 2012 su tutti a Roma sveltano, nell'ordine, americani, inglesi ed australiani. Solo dopo vengono francesi e tedeschi. Gradualmente sale la spesa dei cinesi che passa dai quindici milioni del 2009 ai quarantadue milioni del 2012. Le graduatorie cambiano quando la spesa totale si ripartisce per singolo viaggiatore e per giornata trascorsa a visitare le meraviglie della Città Eterna. I conti possono essere fatti accedendo alle eccellenti basi statistiche territoriali che, sul fenomeno "turismo", la Banca d'Italia mette a disposizione sul sito web di Via Nazionale. Così facendo si scopre che nel 2012 un turista culturale cinese ha speso a Roma 168 euro al giorno contro i 162 euro di un visitatore degli Stati Uniti, i 140 euro della media dei turisti culturali e i solo 122 euro di spesa media giornaliera di un turista tout court. Sopra i cinesi, tra i grandi paesi, troviamo ancora i 197 euro di*

*spesa media giornaliera del turista culturale russo e i 224 euro dell'inossidabile visitatore giapponese.*

*Una recente analisi pubblicata dal Servizio Studi della BNL segnala che nel 2012, per la prima volta nella storia, il numero di turisti internazionali ha superato il miliardo di unità a livello mondiale. Il giro d'affari connesso all'industria globale del turismo si cifra in non meno di mille miliardi di euro. In questo contesto di crescita che le crisi non sembrano minacciare, l'Italia del turismo potrebbe fare molto di più, per difendere ed espandere un settore che pesa per il cinque per cento del PIL e dell'occupazione, indotti esclusi. Per crescere di più occorre guardare al turismo più come mercato che come settore. Partire dalla domanda, dalle nuove clientele internazionali e dalle loro preferenze. Disegnare un'offerta di qualità che sfrutti appieno le potenzialità della domanda di turismo culturale che il Mondo rivolge all'Italia e, in primis, indirizza a Roma. Si tratta, ad esempio, di valorizzare la voglia di Roma Antica espressa dai visitatori di paesi come la Cina e la Russia che oggi sono le nuove locomotive dell'economia mondiale e che nei secoli passati furono culle di potenti imperi e di grandi civiltà. Sono molte le opportunità da esplorare, anche affermando una piena complementarità tra un'idea tradizionale di museo-contenitore di bellezze e di memoria storica e un concetto moderno di museo-catalizzatore di sviluppo economico.*

*Qualche settimana fa ha fatto scalpore apprendere che nel 2012 tutti i musei italiani messi assieme hanno incassato il venticinque per cento in meno del Louvre di Parigi da solo. Siamo piccoli, ma possiamo crescere. Partendo, ad esempio, dagli oltre cinque milioni di viaggiatori stranieri che nel 2012 hanno visitato il circuito archeologico del Colosseo, Foro Romano e Palatino per un introito non troppo distante dai quaranta milioni di euro e in crescita del tre per cento sul 2011. Una luce, nella crisi.*



## Turismo internazionale: il miliardesimo viaggiatore ha varcato la frontiera

S. Costagli ☎ 06-47027054 – [simona.costagli@bnlmail.com](mailto:simona.costagli@bnlmail.com)

Nel 2012, per la prima volta nella storia, il numero di turisti internazionali in arrivo a livello mondiale ha superato il miliardo (+3,8% a/a). Il valore segue due anni di crescita che avevano già permesso il pieno recupero del calo degli arrivi registrato nel corso della recessione del 2009. A dispetto di una congiuntura economica poco incoraggiante, l'Europa si conferma di gran lunga la principale destinazione: con 535 milioni di arrivi nel 2012, il vecchio continente ha raccolto oltre la metà dei turisti mondiali.

Secondo i dati WTO anche nel 2012 gli Stati Uniti si confermano il principale paese per ricavi da turismo internazionale (con 128,6 miliardi di dollari), seguiti da Spagna, Francia, Cina e Italia. La classifica dei principali paesi in termini di spesa per turismo internazionale è invece guidata dalla Cina, che con 102 mld di \$ nel 2012 ha superato Stati Uniti e Germania fermi entrambi a 84 mld di \$.

In Italia nel corso del 2012 il numero di turisti stranieri in arrivo è risultato in aumento: secondo la Banca d'Italia hanno varcato la frontiera in entrata 76,7 milioni di viaggiatori. La spesa dei turisti stranieri nel 2012 ha superato i 32 mld di euro e toccato un punto di massimo negli ultimi cinque anni. Svizzeri, tedeschi, austriaci e statunitensi si confermano i principali clienti per numero di arrivi, mentre sono ancora relativamente pochi, anche se in forte crescita, i turisti provenienti dai paesi BRIC (1,8 milioni nel complesso). I russi in particolare hanno raggiunto il milione di arrivi.

Tra il 1997 e il 2012 il contributo del turismo internazionale alla crescita del Pil in Italia è risultato negativo: a fronte di una diminuzione delle spese degli stranieri in Italia a valori costanti dell'1% circa in media d'anno, le spese degli italiani all'estero a prezzi costanti sono cresciute nel periodo a un ritmo medio annuo dello 0,5%. Anche la quota di mercato italiana della spesa turistica mondiale risulta in discesa: nel 1982 l'Italia raccoglieva il 7,9% delle entrate turistiche mondiali ed era il secondo paese al mondo per quota di mercato. Oggi la quota si è dimezzata e il nostro paese è sceso in quinta posizione, superato dal 2010 dalla Cina. La scarsa valorizzazione del patrimonio culturale rappresenta uno dei più importanti freni allo sviluppo del settore.

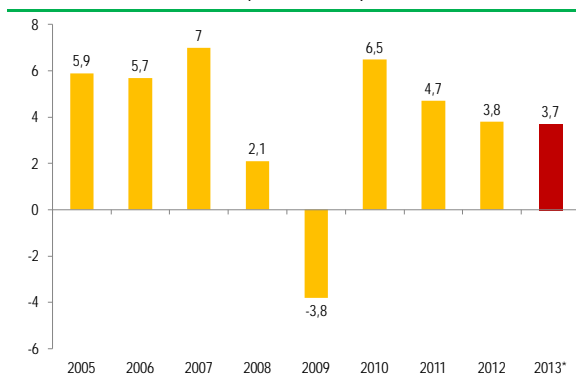
Secondo gli ultimi dati rilasciati dalla World Tourism Organization (WTO)<sup>1</sup> nel 2012 il numero di turisti internazionali in arrivo a livello mondiale è aumentato di 39 milioni di unità rispetto all'anno precedente superando, per la prima volta nella storia, il miliardo di viaggiatori (1,035 miliardi).<sup>2</sup> Si tratta di un incremento del 3,8% rispetto al 2011, che segue il +4,7% del 2011 e il +6,5% del 2010 valori che avevano già permesso il pieno recupero del calo degli arrivi registrato nel corso della recessione del 2009 (-3,8%).

<sup>1</sup> La World Tourism Organization è l'agenzia delle Nazioni Unite specializzata nelle rilevazioni sul settore turistico. L'organizzazione comprende 162 paesi membri e si basa sui dati provenienti da 400 diverse fonti: governi locali, associazioni turistiche, compagnie aeree, gruppi di hotel e *tour operator*.

<sup>2</sup> Secondo i dati WTO, il miliardesimo viaggiatore all'estero del 2012 è stato un inglese che ha visitato la Spagna il 13 dicembre.

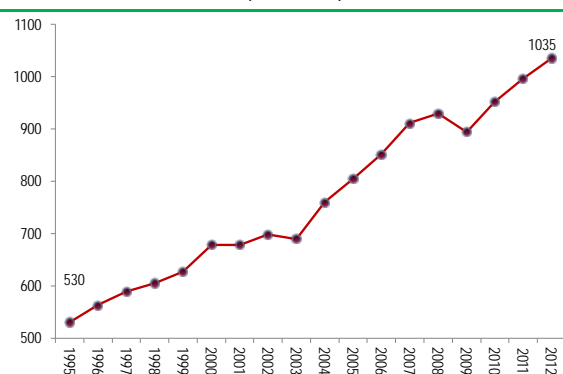
**Turisti internazionali in arrivo a livello mondiale**

(var. % a/a)



**Turisti internazionali in arrivo a livello mondiale**

(Numero)



\* previsione

Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati UNWTO

Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati UNWTO

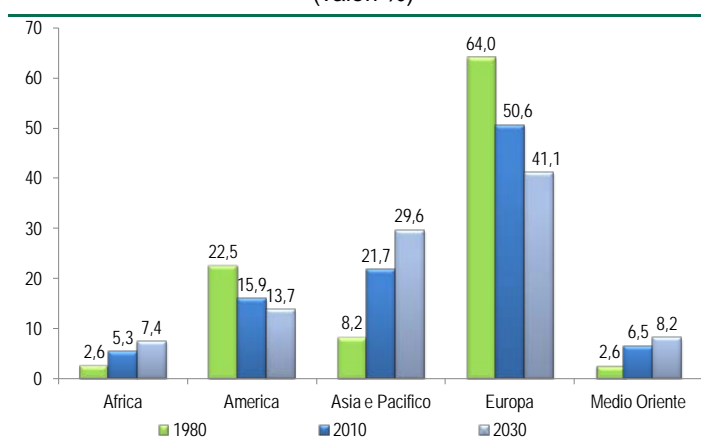
La crescita è stata trainata dall'incremento di arrivi nel Sud Est asiatico e in Nord Africa (+9% per entrambe le aree), e nell'Est Europa (+8%). In generale, il dato complessivo è frutto di un aumento del 4,1% degli arrivi nei paesi emergenti e di un +3,6% negli avanzati, a conferma di un trend in atto ormai da alcuni anni. Pur con un tasso di crescita inferiore alla media (2%) e a dispetto del perdurare di una congiuntura economica poco favorevole nella maggior parte dei paesi, l'Europa si conferma di gran lunga la principale destinazione: con 535 milioni di arrivi nel 2012 il vecchio continente ha raccolto oltre la metà dei turisti mondiali, 17 milioni in più rispetto al 2011. In particolare, risultano in aumento i flussi verso i paesi centro-orientali (+8%), mentre per quelli che si affacciano sul Mediterraneo la crescita si è fermata al 2%. Dopo l'Europa la seconda area di destinazione del turismo internazionale è quella Asiatica e del Pacifico, con 233 milioni di arrivi e un incremento del 7% (15 milioni in più) rispetto all'anno precedente. Il dato deriva soprattutto della buona performance dei paesi del sud-est asiatico (+9%), che hanno intrapreso massicci investimenti e siglato accordi di cooperazione e coordinamento nel settore turistico. Al terzo posto per numero di arrivi si conferma il continente americano (162 milioni, con un incremento di 6 milioni di unità rispetto al 2011), con gli arrivi in America centrale cresciuti del 6% contro il 3% nel Nord America. Per l'Africa, infine, il 2012 (con 52 milioni di arrivi) ha permesso il recupero del calo registrato nel 2011 a causa soprattutto dei problemi dei paesi del Nord.

Sempre secondo il WTO, anche nel 2013 la crescita degli arrivi a livello mondiale sarà compresa tra il 3% e il 4% circa, e nel lungo periodo il tasso medio annuo di crescita dovrebbe continuare su questo ritmo. Entro il 2030 il numero complessivo degli arrivi per turismo dovrebbe arrivare a 1,8 miliardi di unità, di cui 1,2 riguarderanno movimenti intra-regionali; la principale meta sarà ancora l'Europa (con circa 744 milioni di arrivi stimati, che corrispondono a una quota di mercato del 41%), incalzata però dai paesi dell'est asiatico e del Pacifico per i quali si prevedono 535 milioni di arrivi. Si tratta di un valore straordinario se si considera che nel 1980 questi paesi rappresentavano la destinazione di "appena" 23 milioni di turisti (contro i 177 dell'Europa alla stessa data). Anche nel turismo, quindi, il peso dei paesi asiatici nei prossimi anni è destinato ad aumentare in modo consistente, arrivando nel 2030 al 29,6% dall'8,2% del 1980.



### Quote di mercato negli arrivi di turisti internazionali per aree

(valori %)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati WTO

Nel 2012 alla crescita del numero di arrivi ha corrisposto un aumento, in termini di ricavi, del 4% rispetto all'anno precedente, che ha portato i proventi da turismo alla cifra record di 1.075 miliardi di dollari (un valore pari a poco meno del Pil della Corea). A questi vanno inoltre aggiunti i ricavi legati al trasporto dei turisti, che sempre nel 2012 sono arrivati a 219 miliardi di dollari. Ciò significa che il giro d'affari del turismo internazionale è arrivato a 1.300 miliardi di dollari, circa 3,5 miliardi di dollari al giorno, una cifra che rappresenta il 30% dell'export mondiale di servizi e il 6% dell'export mondiale complessivo. Considerando anche i viaggi all'interno dei confini nazionali (circa sei miliardi di spostamenti nel 2012) e la spesa ad essi legata, il settore genera a livello mondiale circa il 9% del Pil e impiega un occupato ogni 12 complessivi. Lo sviluppo del settore nel corso degli ultimi venti anni ne ha fatto un potente strumento di crescita, sia per il valore aggiunto direttamente generato, sia per la domanda attivata in comparti attigui (commercio, trasporti, ma anche manifattura), l'Ocse ad esempio stima che dal 2000 al 2010 per la maggior parte dei paesi europei i consumi turistici interni (spesa dei turisti nazionali ed esteri) hanno rappresentato il 7,6% del Pil.

Secondo il WTO anche nel 2012 gli Stati Uniti si confermano principale paese per ricavi da turismo internazionale (con 128,6 miliardi di dollari), seguiti da Spagna, Francia, Cina e Italia, che dunque rimane in quinta posizione, dove era scesa nel 2010 quando era stata superata dalla Cina. Tra le economie emergenti notevoli incrementi dei ricavi nel settore si sono registrati in Thailandia (+25% a/a), India (+22% a/a), Polonia (+13%) e Sud Africa (+18%). È inoltre interessante anche la distribuzione dei paesi di origine dei flussi turistici: in termini di spesa per turismo internazionale, nell'anno passato la spesa per viaggi all'estero sostenuta dai cinesi è aumentata del 42% su base annua; notevole anche l'incremento per i russi (+31%), mentre in Europa sono stati gli abitanti del Regno Unito a spendere di più rispetto al 2011 (+4%), seguiti dai tedeschi (+3%). Per italiani e francesi, al contrario, il 2012 ha portato una contrazione della spesa nel settore rispettivamente del 2 e del 7%. Tra i paesi tradizionalmente meno coinvolti dal turismo internazionale (sia come mete sia come aree di partenza) si osservano incrementi importanti, in Venezuela (+31%), Polonia (+19%) e Filippine (+17%).

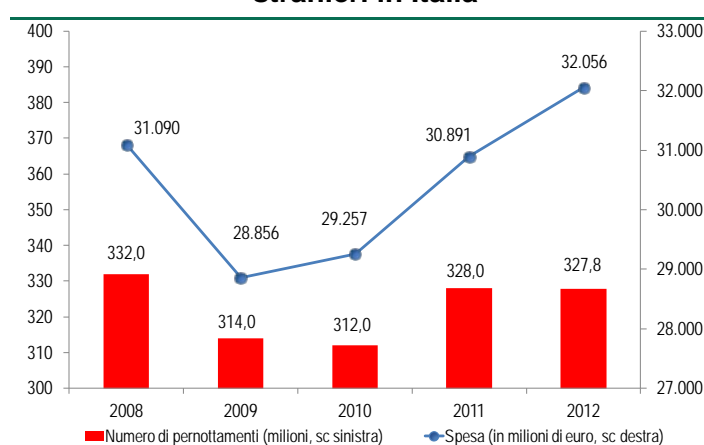
Nel corso degli ultimi dieci anni la Cina ha gradualmente accresciuto il suo ruolo anche in questo settore: grazie al rapido processo di urbanizzazione, alla crescita del reddito

disponibile e soprattutto alla riduzione delle restrizioni sui viaggi all'estero, il numero dei viaggiatori cinesi è passato dai 10 milioni del 2000 agli 83 del 2012. Nello stesso periodo anche la spesa si è moltiplicata per otto volte, arrivando a 102 miliardi di dollari e permettendo al paese di arrivare, proprio nel 2012, alla prima posizione (era settima nel 2005) per spesa in viaggi all'estero, superando nel corso del tempo Italia, Giappone, Francia e Regno Unito e quelli che tradizionalmente erano i principali paesi per spesa: Stati Uniti e Germania (fermi entrambi a 84 miliardi di dollari di spesa). Tra gli altri paesi emergenti anche la Russia ha notevolmente migliorato la sua posizione: nel 2012 la spesa dei viaggiatori russi all'estero è arrivata a 43 miliardi di dollari permettendo al paese di arrivare in quinta posizione, mentre il Brasile, con 22 miliardi di dollari di spesa è passato in 12esima posizione dalla 29esima del 2005.

### Il turismo internazionale in Italia

In Italia nel corso del 2012 il numero di turisti stranieri in arrivo è risultato in aumento: secondo i dati della Banca d'Italia, hanno varcato la frontiera italiana in entrata 76,7 milioni di persone (+0,5% rispetto al 2011). Il numero dei pernottamenti è arrivato invece a 327,8 milioni, un valore che seppure in lieve crescita rispetto al 2011 non ha ancora permesso di recuperare quello precedente la recessione del 2009. La spesa dei turisti stranieri, al contrario, nel 2012 ha superato i 32 miliardi di euro e toccato un punto di massimo negli ultimi cinque anni.

**Numero di pernottamenti e spesa dei turisti stranieri in Italia**

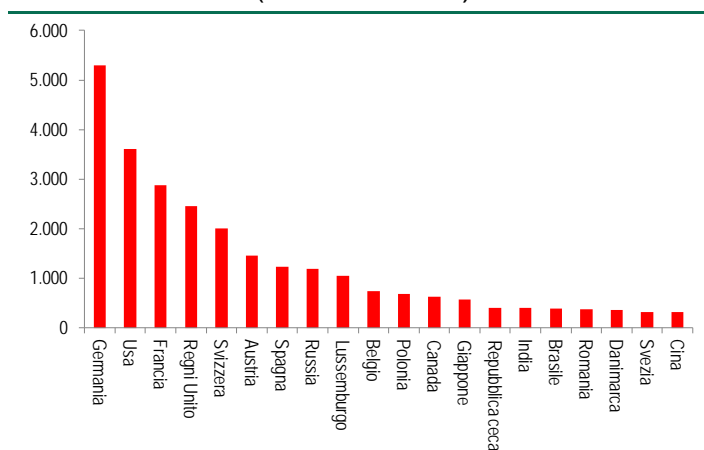


Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia

Svizzeri, tedeschi, austriaci e statunitensi si confermano anche per il 2012 i principali clienti del settore turistico in Italia per numero di arrivi (rispettivamente con 13,1, 11,7, 10,3, 6,9 milioni), mentre risultano ancora relativamente pochi i turisti provenienti dai paesi BRIC (nel complesso pari a 1,8 milioni) anche se in forte crescita. I russi, in particolare, hanno raggiunto il milione di arrivi, un valore più che doppio rispetto ai 438mila del 2008, mentre i cinesi sono passati da 167mila arrivi nel 2008 a 253mila del 2012. Nella graduatoria in termini di spesa la prima posizione è occupata dai tedeschi, che nel corso dell'anno passato hanno speso in Italia 5,3 miliardi di euro, seguiti dagli statunitensi (3,6 miliardi di euro), dai francesi (2,9 miliardi) e dagli abitanti del Regno Unito (2,4 miliardi). Tra i turisti provenienti dai paesi emergenti spicca la spesa dei russi, arrivata a 1,2 miliardi (+110% dal 2008), mentre quella dei cinesi, seppure in

aumento (+45,6% dal 2008) si ferma a 316 milioni di euro. In termini di spesa procapite, tuttavia, i cinesi superano i russi: nel 2012 ogni turista cinese ha speso in Italia circa 1.200 euro, contro i 1.100 di un russo. Tra i principali clienti del turismo italiano sono gli statunitensi a sostenere la spesa pro capite più elevata (1.220 euro circa), seguiti dai tedeschi (450 euro circa).

**Primi venti paesi di provenienza dei viaggiatori stranieri in Italia per spesa nel 2012**  
(milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia

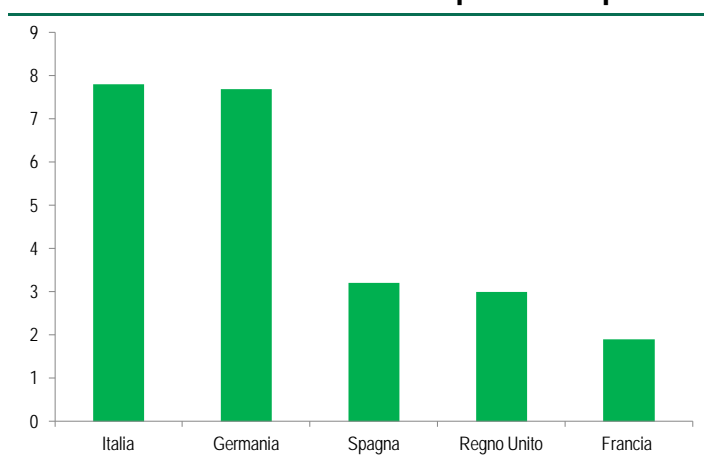
Tradizionalmente, è la Germania il primo cliente del settore turistico italiano, ma a partire dall'inizio del decennio scorso la spesa dei turisti tedeschi ha subito un graduale ridimensionamento. Nel 1997 i tedeschi spendevano in Italia circa 6,5 miliardi di euro (circa il 25% degli introiti complessivi dell'Italia); tra il 2000 e il 2010 si è scesi fino a 4,5 miliardi, risaliti poi a 5,3 nel 2012. La contrazione della spesa è dovuta soprattutto alla riduzione della durata media dei viaggi, passata da 7 a 5 giorni circa, e ha penalizzato soprattutto le regioni del Nord Est, meta tradizionale dei turisti tedeschi, che le hanno preferito altri paesi del Mediterraneo, tra cui Croazia ed Egitto.

Per la maggior parte dei turisti in arrivo in Italia la visita alle città d'arte continua a rappresentare la principale motivazione del viaggio (55% circa) e la spesa culturale pro capite è in media superiore rispetto a quella legata a vacanze di altro tipo: secondo la Banca d'Italia tra il 2002 e il 2011 in media i viaggiatori stranieri in visita presso le città d'arte hanno speso 111 euro al giorno, contro i 78 spesi per vacanze di altro tipo e gli 86 euro per motivi di viaggio diversi dalla vacanza. L'Italia d'altro canto offre un patrimonio museale e archeologico enorme: 3.809 musei, 108 aree archeologiche, 914 monumenti e 129 siti archeologici, ossia circa 7,8 siti di interesse culturale ogni 100mila abitanti, che peraltro continuano ad aumentare. Si tratta però di un patrimonio tuttora poco valorizzato: basti pensare che i cinque principali siti italiani totalizzano poco più di 10 milioni di visite annuali, a fronte dei 22 milioni dei primi 5 francesi, e i 24 dei primi 5 siti del Regno Unito. La scarsa valorizzazione del patrimonio (in particolare di quello museale) è evidente se si guarda alla classifica redatta ogni anno dal *The Art Newspaper* che stila la graduatoria dei musei più visitati al mondo: nel 2012 al primo posto compariva il Louvre di Parigi, con 9,7 milioni di ingressi (+9,4% a/a), seguito dal Metropolitan di New York (6,1 milioni, +1,8% a/a) e dal British Museum di Londra (5,6 milioni, -4,6% a/a). Il primo museo italiano (esclusi i musei vaticani al sesto posto) è la



Galleria degli Uffizi di Firenze, che con 1,8 milioni di visitatori scende al 21esimo posto dal 19esimo del 2011. Segue Palazzo Ducale a Venezia al 36esimo posto con 1,3 milioni di visitatori (in discesa dal 32esimo posto del 2011). La Reggia di Caserta nel 2012 è uscita dalla classifica dei primi 100 musei più visitati, avendo registrato solo 531mila ingressi.

### Musei, monumenti e aree archeologiche per 100mila residenti in alcuni paesi europei



Fonte: Banca d'Italia

Il peggioramento della performance del settore in Italia si riflette sia nel contributo (negativo) alla crescita del Pil, sia nella perdita di quote di mercato. Tra il 1997 e il 2012 le spese degli stranieri in Italia (registrate come esportazioni) a valori costanti sono diminuite in media annua dell'1% circa e la loro incidenza rispetto al Pil è passata dal 2,5% del 1997 a poco più del 2% nel 2012; nello stesso periodo le spese degli italiani all'estero (importazioni) a prezzi costanti sono cresciute a un ritmo medio annuo dello 0,5%; in tal modo per l'intero periodo il contributo del turismo internazionale alla crescita del Pil è risultato negativo.

D'altro canto la stessa quota di mercato italiana della spesa turistica mondiale risulta in costante discesa: nel 1982 l'Italia raccoglieva il 7,9% delle entrate turistiche mondiali ed era il secondo paese al mondo per quota di mercato. Da allora la quota si è praticamente dimezzata, e il nostro paese è sceso in quinta posizione, superato dal 2010 dalla Cina. Negli stessi anni i nostri principali concorrenti (Spagna e Francia) hanno subito riduzioni meno pronunciate.

### Il peso del settore sull'economia Italiana

In Italia il settore turistico rappresenta ancora uno dei comparti più importanti in termini di occupazione, di contributo all'export di servizi e al Pil. Secondo l'Ocse<sup>3</sup> la spesa turistica diretta rappresenta circa il 4-5% del Pil, un valore che è rimasto stabile negli ultimi anni, ma il peso del settore si amplia fino a rappresentare il 10% del prodotto nazionale se si considera anche l'impatto indiretto. Il contributo viene soprattutto dal turismo interno, che rappresenta il 53% del totale con punte che arrivano al 75% in alcune regioni del Sud.

<sup>3</sup> *Oecd studies on Tourism. Italy, 2011.*

Il calcolo relativo al contributo all'occupazione è più complesso: secondo l'Ocse facendo riferimento al comparto che nell'ambito dell'indagine sulle forze di lavoro viene definito a livello internazionale HORECA (Hotel, Restaurant, Catering) in Italia si arrivano a contare 1,2 milioni di occupati nel turismo, pari a circa il 5,1% dell'occupazione complessiva, il valore più alto nella Ue-27 dopo quello della Spagna, dove gli occupati nel settore rappresentano il 7,7% del totale e prima di Francia (3,5%) e Germania (4%). Le regioni con la maggiore quota di lavoratori occupati nel turismo sul totale occupazione sono la Valle d'Aosta (8,7%), la Liguria e la Toscana (6,8% per entrambe) e la Sardegna (6,4%), mentre le percentuali più basse si osservano in Basilicata e Lombardia (3,9%).

Il comparto del turismo in Italia soffre per una bassa produttività del lavoro che negli ultimi anni è andata ulteriormente riducendosi nei confronti degli altri settori. Secondo alcuni studi una parte importante del problema deriverebbe dalla scarsa qualificazione dell'occupazione. In effetti le imprese del settore turistico in Italia occupano soprattutto personale privo di qualunque specifica qualifica (37% del totale), mentre la percentuale dei laureati si attesta poco sopra il 2%, contro il 12% circa nell'industria e servizi. La struttura imprenditoriale del settore turistico, inoltre, al pari di quella degli altri settori, è dominata dalla presenza di imprese di micro e piccola dimensione. Nel 2008 (ultimo anno per il quale è possibile un confronto internazionale) il nostro paese presentava nel comparto una percentuale di microimprese (meno di 10 addetti) superiore a quella dei principali paesi Ocse e pari all'85,1% nel comparto degli Hotel, del 96,1% nei ristoranti e del 93,8% nelle agenzie di viaggio. Nel caso degli Hotel, in particolare, le microimprese (in gran parte a conduzione familiare) impiegano il 41,2% dell'occupazione complessiva del comparto (contro il 38,1% della Francia, il 27,3% della Germania e appena il 16% della Spagna) e realizzano il 33,7% del fatturato complessivo.

Il presente documento è stato preparato nell'ambito della propria attività di ricerca economica da BNL-Gruppo Bnp Paribas. Le stime e le opinioni espresse sono riferibili al Servizio Studi di BNL-Gruppo BNP Paribas e possono essere soggette a cambiamenti senza preavviso. Le informazioni e le opinioni riportate in questo documento si basano su fonti ritenute affidabili ed in buona fede. Il presente documento è stato divulgato unicamente per fini informativi. Esso non costituisce parte e non può in nessun modo essere considerato come una sollecitazione alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti finanziari ovvero come un'offerta di acquisto o di scambio di strumenti finanziari.

